



Quello che sanno dire le lettere

Specialisti provenienti da tutta Italia a Trieste per confrontarsi sui contenuti delle corrispondenze e, più in generale, sul settore postale. Unico il filo conduttore, che questa volta ha evocato gentilezze e odi. È il “XVIII Colloquio di storia postale”

Trieste (28 settembre 2020) - “Gentilezze e odi postali”: è il titolo del “XVIII Colloquio di storia postale”, svoltosi sabato al Circolo della stampa attivo nella città giuliana. Artefici, l’Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” onlus e l’Associazione italiana di storia postale.

A parlarne, in brevi relazioni, sono stati dodici specialisti provenienti da tutta Italia, capaci di spaziare nei secoli e nelle latitudini così da proporre approfondimenti significativi capaci di valorizzare l’argomento.

“Le storie che si possono raccontare, frutto di ricerche che richiedono tempo, costanza e competenza, sono infinite. L’obiettivo dell’incontro, che rinnoviamo da ormai diciotto anni, è valorizzare le scoperte e facilitare il confronto coinvolgendo ricercatori, professionisti, cultori della materia”, annota il direttore dell’Issp, Bruno Crevato-Selvaggi.

“Un conto è trovare documenti, metterli in collezione e magari esporli in qualche mostra”, aggiunge il presidente dell’Aisp, Luca Lavagnino. “Un altro è individuare gli elementi chiave e spiegarli ad un pubblico che non necessariamente conosce il tema nei dettagli: è una sfida cui ci siamo prestati volentieri e che probabilmente ci gioverà anche in futuro”.

TUTTI GLI INTERVENTI IN SINTESI

Alessandro Papanti, “Forma e contenuto nella corrispondenza della famiglia de’ Medici fra ’500 e ’700”

Sono considerate alcune lettere inviate dai granduchi di Toscana e familiari a personaggi più o meno noti del tempo.

Adriano Cattani, “De Giuliani - De Antoni, ma che succede nella Posta austriaca di Venezia?”

Il tentativo di rubare il lavoro al direttore della Posta, e la difesa di quest’ultimo con toni molti acerbi.

Luca Lavagnino, “Napoleone e la Gran Bretagna: nemici, anche postali, per antonomasia”

Tra il 1793 e il 1815 i rapporti postali tra Francia e Gran Bretagna furono alquanto turbolenti: a periodi di normalità si alternavano chiusure di comunicazioni in concomitanza con le guerre che periodicamente si ripresentavano. Napoleone promulgò il blocco continentale nel 1806 per indebolire il nemico impedendogli ogni genere di scambio con un’Europa che, praticamente, era in mano ai francesi. Un odio che sarebbe costato caro ai trasgressori, ma che funzionò solo in parte. Sappiamo come andò a finire... Presentati esempi di corrispondenza di vari periodi, senza dimenticare quella dei prigionieri di guerra.

Thomas Mathà, “Poco gentile: il trucco di Metternich nella guerra postale austro-francese 1830-31”

I complicati rapporti tra le potenze europee per il transito delle lettere internazionali, che portano a una guerra postale tra l’Austria e la Francia, e i modi particolari per aggirare in maniera poco gentile il sistema.

Paolo Zavattoni, “La posta racconta: dal fascino della gentilezza alla banalità dell’odio”

Gentilezza postale (ma allora costituiva un dovere) era l’accettare lettere indirizzate “ibi vel ubi” (“qui oppure dove si trovi il destinatario della lettera”), sapendo che l’impresa sarebbe stata molto più costosa della tariffa applicata. Gentilezza è stata, all’inizio della Prima guerra mondiale, accettare e inoltrare comunque posta diretta al nemico; gentilezza è stata farsi tramite privatamente per l’inoltro di posta fra Paesi avversari. Questo “esprit du temps” risulta via via cancellato dalle durezze del conflitto dove, alla fine, hanno prevalso gli inviti all’odio. Difficile trovare gentilezza nel buio periodo successivo, piuttosto prevalgono testimonianze odiose e, da ultimo, ridicole.

Oliviero Emoroso, “Simboli di morte ed assistenza all’infanzia nella Fiume del primo dopoguerra”

Alla conclusione del conflitto tardarono a spegnersi una certa esaltazione nel sacrificio della vita e lo sprezzo del pericolo. Ciò alla luce delle vicende fiumane e della propaganda unionista e nazionalista cresciuta intorno alla



cosiddetta “vittoria mutilata”, come si vede da diversi elementi. Piace evidenziare il contrasto di questi atteggiamenti con un altro sentimento diffuso all'epoca: la sensibilità per l'infanzia e per i bambini poveri, inclusi quelli del nemico sconfitto. Anche a Fiume la solidarietà per i piccoli si concretizzò in alcune iniziative interessanti, tra cui l'emissione della serie “Pro Fondazione studio”. Voluta da Antonio Grossich, presidente del Consiglio nazionale italiano; prevedeva un sovrapprezzo a favore degli studenti bisognosi. O l'asta di beneficenza organizzata in epoca dannunziana: la vendita di un “francobollo unico” permise di raccogliere 50mila lire, sborsate, pare, dal conte Borletti, grande sostenitore del “Vate”. Vedi anche fiumefil.com.

Matteo Comi, “Concessioni, rigore, sgarbi reciproci e lassismo. Le corrispondenze nei territori tedeschi tra il 1914 e il 1935”

Il 4 agosto 1914 la Germania entra in guerra a fianco dell'Impero Austro-Ungarico. Questa scelta segnò la fine dell'Impero Tedesco e della dinastia degli Hohenzollern. Il periodo bellico (dal 1914 al 1918) e i quindici anni successivi, che fecero da ponte tra la fine della Prima guerra mondiale e l'ascesa del Nazionalsocialismo, sono molto interessanti dal punto di vista storico-postale. Fra gli innumerevoli spunti di dibattito vi è quello dei reciproci sgarbi postali che i Paesi in conflitto si fecero, ma anche l'opportunismo e le concessioni delle amministrazioni postali terze nonché la rigidità e all'inverso il lassismo con cui le disposizioni delle direzioni postali venivano applicate...

Giorgio Khouzam, “Anche l'Unione filatelica lombarda si è dovuta adeguare alle leggi razziali”

Il 5 dicembre 1938 il consiglio direttivo dell'Unione filatelica lombarda “in ottemperanza alle recenti disposizioni del Gran consiglio del fascismo delibera che non possono essere ammessi quali soci dell'Ufl coloro che non sono di razza ariana”. Inizia così l'iter per l'adeguamento della Lombarda alle disposizioni antisemite promulgate con il regio decreto del 17 novembre 1938.

Maria Grazia Chiappori, “Lettere d'artista”

Letterati e artisti, dotati di una spiccata sensibilità e di un'inclinazione estetica che li distingue tra gli intellettuali, sono particolarmente esposti alle sollecitazioni emotive e vivono con intensità passioni quali amore e odio. L'analisi testuale della loro posta rivela come personalità originali, quali il raffinato Ugo Ojetti e l'eclettico Alberto Savinio, abbiano provato e saputo comunicare sentimenti e stati d'animo, ora in aderenza con il loro “stile” dichiarato, ora in modo inatteso e anticonvenzionale.

Carlo Giovanardi, “Fiume: quando la storia colpisce i filatelisti”

Edmondo Granitz, commerciante filatelico, Giovanni Rubinich, architetto e uomo politico, Arrigo Biego di Costabissara, legionario di Gabriele D'Annunzio e responsabile tecnico della posta militare: tre vite che si intrecciano a Fiume nella prima metà del secolo scorso tra passione filatelica, impegno politico e tragedie della storia di cui saranno vittime.

Mario Coglitore, “Divise, galloni e caserme. Storia del partigiano G.”

Storia di un ex-partigiano di Venezia, e dipendente dell'Amministrazione postale, che denuncia la mancata democratizzazione del luogo di lavoro entrando in conflitto con altri partigiani di diverso avviso. Una polemica che diventa aspra e riassume bene un'epoca di grandi conflitti, ideologici e non.

Vinicio Sesso, “Vertriebene”

Le ripercussioni causate dalla Seconda guerra mondiale durarono ben oltre la fine delle ostilità. Il nuovo assetto prevedeva la suddivisione dell'Europa in due sfere di influenza. La Cortina di ferro divideva i due blocchi contrapposti e il sistema delle relazioni internazionali era governato dalla Guerra fredda. Anche la corrispondenza ne subì le conseguenze: “Postkrieg” (“guerra postale”) è il termine utilizzato per indicare le misure adottate da un'amministrazione postale al fine di contrastare e rifiutare francobolli emessi dall'amministrazione postale di un altro Paese. La relazione tratta della sorte occorsa a tre francobolli emessi dalla Repubblica federale tedesca che, ad est, vennero rifiutati sistematicamente. Ricordavano una storia infame e misconosciuta che tale doveva rimanere.

servizio stampa e comunicazione: Fabio Bonacina, mail.ufficio.stampa@issp.po.it